

ABBONAMENTI
In Padova (città)
all'Ufficio del Giornale
ANNO SEM. TRIM.
L. 15. — 7.75 (4. —
a domicilio
L. 15.50 8. — 4.25
Per tutto il Regno
L. 18.50 9.50 5. —
L'abbonamento decorre
solo dal 1.° di ciascun
mese.
INSERZIONI
Articoli comunicati
Cent. 50 la linea.
Avvisi ed inserzioni in
IV. pag. Cent. 20 la linea
(esteso).

IL BACCHIGLIONE

AVVERTENZE
Abbonamenti ed inserzioni si ricevono presso l'Amministrazione.
Sarà pubblicato ogni articolo che risulti fondato. Non si terrà conto degli scritti anonimi. Si respingono lettere e pieghe non affrancate. Non si restituiscono i manoscritti.
Gli Uffici d'Amministrazione e Direzione sono in Via Pozzo D'Alto presso la Tip. Crescini.

GIORNALE VENETO

Gutta cavat lapidem

Si pubblica tutti i giorni meno il Lunedì — Un numero separato Cent. 5 — Fuori di Padova Cent. 7 — Arretrato Cent. 10 —

TELEGRAMMI DELLA DOMENICA

VERSAILLES, 27 — Nella Assemblea Depeyre propone che votisi un milione in favore degli inondati e domanda l'urgenza. Dufaure non opponesi all'urgenza, ma dice che il credito di 100 mila lire diggia votato è destinato ai bisogni urgenti. Il governo attende informazioni per proporre altri crediti. L'urgenza della proposta Depeyre è approvata. Discutesi la legge sulle ferrovie. Negli uffici tre gruppi di sinistra decisero d'invitare i deputati repubblicani a non imbarazzare la discussione con emendamenti tali da ritardare lo scioglimento della Camera.

TOLOSA, 26 — Mac-Mahon è arrivato: visitò i luoghi del disastro e indirizzò agli operai parole di ringraziamento.

MADRID, 26 — La Commissione costituzionale discute la questione religiosa.

Le idee di tolleranza religiosa guadagnano terreno anche fra gli antichi avversari.

Non è stata presa alcuna decisione.

COSTANTINOPOLI, 26 — (Ufficiale). La pubblicazione del bilancio è prossima. Il disavanzo, relativamente considerevole, è di cinque milioni di lire turche, ed è dovuto a disgraziate circostanze di carestia, epizoozia, ed inondazioni. Fra le misure che devono concorrere immediatamente a colmare il disavanzo figurano i diritti di bolle, quelli di patente ed altri. La commissione permanente, da istituirsi dopo la pubblicazione del bilancio invigilerà al mantenimento dell'equilibrio del bilancio e ricercherà nelle economie e nello sviluppo delle risorse dell'impero gli elementi per una seria riorganizzazione delle finanze. È necessario di smentire formalmente le asserzioni che attribuiscono al governo l'intenzione di ridurre il debito pubblico. Il governo fecesi sempre un dovere di mantenere i suoi impegni, e non ebbe mai il pensiero di recare il menomo pregiudizio ai portatori della rendita pubblica.

(6) APPENDICE

IL PREMIO DEI PICCIONI

RACCONTO

DI

A. DUMAS (FIGLIO)

(Versione di F. E.)

Rilesse un'ultima volta la lettera, e la suggellò. Poi - facciamoci grazia suavia - disse - del mese e mezzo che mi separa dal 15 settembre 1838! Armò la pistola e l'appressò alle tempie, poichè egli, che nulla ignorava, sapeva benissimo che non entro alla bocca, ma sulle tempie bisogna scaricare un'arma per morire sicuramente e prestamente. Ma nel momento in cui il colpo stava per partire la porta della stanza si aprì repentinamente ed entrò un uomo grasso, dall'aria borghigiana, vestito di un abito di panno, coperto da un grembiale bianco piegato ad angolo. Questo mastodonte umano era il padrone dell'albergo ove Leone viveva, se vita si può chiamare la di lui presente esistenza.

MADRID, 26 — La fregata *Vittoria* cannoneggiò jeri la costa Cantabrica dinanzi a Motrico. Il blocco della costa è più rigoroso che mai.

ROMA, 27. La corvetta *Vittor Pisani* giunse il 27 (?) a Hongkong ed incontrò nel suo ultimo viaggio Beccari, che sta bene.

Resoconto Parlamentare SENATO DEL REGNO Seduta del 27 giugno

Discutonsi ed approvansi alcuni progetti d'interesse locale.

Decidesi di discutere separatamente prima il progetto d'inchiesta per la Sicilia e quindi i provvedimenti straordinari di pubblica sicurezza.

Cannizzaro rallegrasi che tutte queste discussioni abbiano condotto a decretare un'inchiesta sulle condizioni della Sicilia, e dice che l'inchiesta deve riguardare specialmente la pubblica sicurezza ed i relativi rimedi, poichè è necessario che questi rimedi efficaci si trovino e si applichino. Dice che questa è la legge principale e che l'altra non è che secondaria ed accessoria, poichè non fa che rinvigorire la legge esistente temporaneamente, e quindi loda l'inchiesta e se ne ripromette utilissimi effetti. Aggiunge che il problema è difficile e richiede tutte le cure del governo e della nazione. Loda il rapporto di Gerra e combatte gli altri rapporti, ne mostra la fallacia, afferma che il maggior male nasce dalle diffidenze fra l'autorità e la cittadinanza. Assicura che il partito retrogrado soffia in queste diffidenze, ma che, ove le autorità sappiano ispirare fiducia, troveranno aiuto nel concorso della cittadinanza. Mostra i danni che vengono dal conflitto fra le autorità e tocca come lo scandalo del Taiani segnò un momento di recrudescenza nei delitti. L'inchiesta deve essere desiderata dai Siciliani come quella che darà loro una giusta riparazione contro ingiuste accuse ed indicherà i veri rimedii per l'avvenire.

Sineo combatte l'inchiesta come inutile e ne critica le forme.

Minghetti dice che il governo accettò

Il primo movimento, del quale l'uomo non è mai padrone, si fu per Leone di non iscattare il grilletto, ma di abbassar la mano, celando l'arma dietro la schiena. Ma questo ratto movimento non sfuggì al locandiere, che avvicinatosi al giovane gli trattenne il braccio, dicendo: - Che volavate voi fare? Volevate dunque uccidervi. - Leone accennò col capo che sì.

— E i quaranta scellini, che mi dovete?

— Io non li ho.

— Così dunque non solo non mi pagate, ma vi uccidete in mia casa, screditandomi l'albergo e mettendomi in impiccio con un cadavere. Datemi quella pistola.

— Perchè? che cosa volete farne?

— E lo chiedete? Voglio impedirvi il suicidio prima che mi abbiate pagato. Dopo, mi sarà del tutto indifferente che viviate o no; purchè vi uccidiate fuori di qui.

— Non ho adunque neppure la libertà di morire, mormorò Leone, che la disperazione, la miseria, la fame e le emozioni, che precedono il suicidio

di buon grado l'inchiesta ed associasi a *Cannizzaro* per augurarne utili effetti.

La legge d'inchiesta sulla Sicilia è quindi votata quasi all'unanimità.

(Agenzia Stefani)

La Pubblica Sicurezza in Sicilia

III.

DOMICILIO COATTO

Ed oggi parliamo del domicilio coatto. Non facciamo oziose e ipocrite questioni di parole: il domicilio coatto è una vera e propria deportazione temporanea; pena quindi gravissima, e da applicarsi col massimo riserbo.

La legge di P. S. indica all'art. 76 tassativamente i casi in cui possa applicarsi tal pena.

Ma un governo moderato se ne infischia altamente di leggi e di disposizioni tassative.

È doloroso osservare con quale fenomenale leggerezza si applica alle popolazioni della Sicilia la deportazione! Abbiamo detto *fenomenale leggerezza*, ma ne siamo pentiti — dovevamo dire *vergognosa nequizia*.

Il ministro dell'Interno spessissimo, e di volta in volta nei singoli casi, ha diramate severe istruzioni ai Prefetti delle altre provincie del Regno, ingiungendo loro di non avanzare mai proposte per assegnazione di domicilio coatto, quando non si tratti di individui sanguinari, condannati varie volte per reati contro le persone, noti e pericolosissimi malfattori, e per di più condannati *almeno una volta* per contravvenzione all'ammonizione.

E se si avanzano proposte che non abbiano tali estremi, vengano respinte.

In Sicilia succede tutto il contrario.

Il ministero manda note riservate di biasimo ed eccitamento a quei Prefetti che in capo all'anno non avranno una buona infornata di proposte per domicilio coatto.

Non solo si propongono individui tutt'altro che sanguinari, individui che non furono *neppure una volta* condannati per reati contro le persone, e quindi non pericolosi, ma individui che non furono contravventori all'ammonizione. Anzi

avevano gettato in una completa debolezza, onde sapendo appena ciò che si facesse consegnò la pistola al suo ospite dicendo: Dopo tutto io vi devo quaranta scellini, vi appartengo quindi. Fate di me tutto ciò che volete; fate-mi anche imprigionare, se ciò vi può tornar utile.

— Voi siete dunque molto infelice?

— Oh! molto! molto!

— Ma non sapete far proprio nulla?

— Io so tutto.

— Tutto?

— Sì tutto. Dal greco e dall'arabo fino al segreto per comporre il sapone economico, nulla m'è ignoto e tuttavia muoio di fame.

— Per Dio; nulla di tutto ciò fa vivere e voi non siete il primo.

— Velli dare lezioni e mi si offrono 1200 franchi all'anno, 1200 franchi per passare le giornate intiere ad istruire una marmaglia di cretini l'uno più sciocco, più disgustante, più brutto dell'altro, e tutti dagli otto ai dodici anni.

— E poi?

— Poi feci una traduzione di canti arabi, magnifici, ignoti in Europa, tali da trasformare tutta la letteratura del Settentrione.

— Ebbene?

— Ebbene, l'editore mi chiese 2000 franchi per istampare la mia traduzione.

diciamo di più. — Abbiamo visto noi accolte tre proposte per domicilio coatto di individui non ammoniti.

E ci viene asserito per contro, di due proposte di preti (di due mandamenti, d'un circondario di Palermo) ammoniti, contravventori all'ammonizione, dalla voce pubblica designati come complici in grassazioni con omicidii, respinte, perchè erano persone potenti nei circoli della *mafia ufficiale*, ed avevano forti aderenze. Potremmo ad ogni richiesta declinare i nomi.

Poveri villici ed artigiani, negozianti, operaj, cittadini carichi di famiglia, delle quali sono l'unico sostentamento, privi di protezioni perchè non maffiosi, privi di mezzi perchè non ricchi, non possono resistere, e colpiti dal terribile provvedimento, partono per le Colonie penali. Lasciano dietro a sé una lagrimevole traccia di sanguinose miserie — lasciano degli esseri sul lastrico: che importa?

Essi costituiscono il tributo che Prefetti e sotto-Prefetti devono pagare al ministero per ottenere la promozione o la croce. Ma sono quegli infelici meritevoli dell'atroce misura? Due terzi no — Lo diciamo francamente, ad alta voce, e sfidiamo Prefetti e sotto-Prefetti, Questori e Delegati di Sicilia a smentirci. Se parliamo così, vuol dire che siamo sicuri delle nostre asserzioni.

Nelle liste di proserzioni che circondario per circondario si vanno costruendo negli uffici di P. S. o nei gabinetti del sotto-Prefetto, per raccogliere i predestinati al domicilio coatto, si cacciano dentro nomi alla rinfusa. Non si premettono coscienziose informazioni attinte a varia fonte. Si fa capitale d'un anonimo, o di uno spropositato rapporto dell'ultimo vice-brigadiere dei carabinieri a cavallo, che in buona o mala fede designa Tizio e Cajo, come soggetti pericolosi e degni di essere allontanati. E ciò basta. *Non si dimandano mai informazioni ai sindaci*. Si raccolgono le fedine del Tribunale, che in molti casi sono del tutto esenti, o spesso non hanno che il cenno di procedimenti subiti coll'esito di non farsi luogo, o di sentenza d'innocenza. Ad

— Bisognerebbe provare le altre vostre cognizioni.

— E lo feci. Chiesi al governo francese di copiare un quadro.

— E sarete stato esaudito tosto. Dicesi che in Francia il governo non si occupi che d'incoraggiare le arti.

— Mi si offrirono 300 franchi per copiare un Velasquez, ed era necessario un anno di lavoro.

— Ciò è proprio divertente! — disse l'oste posando le mani sulle anche e mostrando di prendere il maggior interesse del mondo a quanto Leone raccontava.

— Ah! ciò vi diverte?

— Moltissimo. — E l'albergatore si assise, pensando che avrebbe udito meglio seduto che in piedi.

— Mi indirizzi poscia ad un giornale - riprese Leone - per tradurre le novelle straniere e scrivere articoli scientifici. Dopo un mese avevo guadagnato 80 franchi, e ricevuto l'ordine di non iscriver più nulla di scientifico, poichè i signori abbonati se ne annojavano.

— Ah! sì diffatti; quegli articoli scientifici sono proprio insopportabili; sciamò l'oste ridendo grossolanamente.

— Allora riunite tutte le mie ultime risorse venni in Inghilterra.

— E faceste bene.

(Continua)

onta di tutto ciò si sostiene la proposta. Ma conviene colorirla! È facile! Non mancano in ogni ufficio impiegati, pittori o poeti, senza coscienza, e senza cuore. Essi s'incaricano della biografia dell'individuo da proporsi. Si caricano le tinte, si lumeggiano i punti neri, si fanno insinuazioni, si dicono sfacciate menzogne, si esagerano fatti veri, e se ne inventano di falsi.

Già il ministero anzitutto, quando si tratta di proposte che vengono dalla Sicilia, chiude gli occhi ed approva; — e, seppure fosse su buona fede, non potrebbe riconoscere la falsità di quelle bene architettate biografie, che hanno tutta l'aria d'essere l'espressione della verità.

Esso quindi crede, approva e fa i decreti. Spesso qualche questore, o delegato, o sotto prefetto scrupoloso, trovando nella lista di proscrizione il nome di Tizio che non è contravventore all'ammonizione, dice: In coscienza non si può proporlo! bisogna che sia contravventore. — È presto fatto; lo si faccia contravvenire magari ad arte.

Sappiamo d'un ammonito che da un appuntato delle guardie fu invitato espressamente ad allontanarsi dal suo domicilio e seguirlo per recarsi a tarda ora di notte in un Comune vicino per berne un quartuccio. — Là il colpo era preparato. L'ammonito fu arrestato per contravvenzione all'ammonizione, e fu possibile poi proporlo regolarmente pel domicilio coatto.

A queste due moralità schifose, il senso morale si ribella!

I veri malandrini, i veri maffiosi, non vanno a domicilio coatto. — Hanno troppi denari, e troppe protezioni; e se pure si sta per taluno di essi allestendo gli elementi nell'ufficio di P. S. per proporli, prima che venga il decreto, essi sono al salvo, o latitanti. — Perché? Diamine! perchè un impiegato maffioso, gli disse in un orecchio: *sùlvati*. Perché devesi sapere che negli uffici di P. S. e nelle Prefetture in Sicilia, nulla v'ha di più conosciuto e palese, che quello che dovrebbe essere riservato, e segreto, e che abbia tratto alla così detta repressione del malandrino.

I briganti, i manutengoli, i maffiosi vedono ciò che succede nei gabinetti degli uffici, come se fossero gabinetti di cristallo, anzi di lenti d'ingrandimento. — Possiamo assicurare con certezza che quelle classi di persone, siccome temono assai il domicilio coatto, sanno sempre a tempo se tal misura minaccia a loro riguardo. — Effetto della mafia ufficiale ed officiosa che mantiene il malandrino nell'isola.

Un infelice che abbia avuto la sfortuna di essere complicato, spesso per puro caso, in un processo per grassazione, furto semplice, borseggio, malizioso danneggiamento alle proprietà, invano invocherà il verdetto d'assoluzione, o di non farsi luogo, pronunciato dal Tribunale a suo vantaggio. Ammonito per sospetto, colla leggerezza o nequizia di cui abbiamo parlato, egli pel fatto solo d'aver subito un processo, sarà proposto per il domicilio coatto, e dipinto dal maestro pennello, d'un impiegato qualunque, come un famoso furfante. — Sarà inviato.

In questo modo nel 1874 della sola provincia di Palermo si inviarono a domicilio coatto 262 individui; di Girgenti 358, di Messina 125 — Mentre nelle altre provincie del Regno questa terribile pena si applicò col più straordinario riserbo; e solo Napoli e Roma forniscono un qualche avvertibile contingente, perchè si volle usare rimedi straordinari a mali pur straordinari che ivi affliggevano la P. S. — A Napoli nel 1874 furono 396, auspice Mordini aiutato dai famosi Gueltrini padre e figlio — A Roma 102. Ma nelle altre provincie stanno dall'1 al 96 — termine massimo raggiunto a Forlì. — Ancona, Ascoli, Avellino, Bari, Modena, Parma, Mantova ne inviarono uno — Altre molte nessuno fra le quali Torino. Alcune 8, 5, 3; Padova, che si distinse, 13, e i lettori sanno qual feccia di gente fossero gli inviati!

Ma la Sicilia è fuori della legge —

Là si mandano i cittadini a centinaia alle colonie! e quasi tutti per tre o cinque anni!

E i veri malandrini si accarezzano e si tengono in casa!

Così si governa dai moderati la Sicilia, e poi la si accusa!

IN SICILIA

La calma in Palermo continua inalterata.

La sera del 21, a Caltanissetta, vi fu una dimostrazione pacifica che si protrasse fino alle 10.

« I dimostranti — dice l'Unione di Caltanissetta — preceduti da una bandiera, percorsero le principali strade della città al grido di *viva Vittorio Emanuele! viva lo Statuto! abbasso le leggi eccezionali! abbasso Fortuzzi!* Entrarono al Casino di Compagnia e poscia al teatro, dove insieme agli spettatori ripeterono lo stesso grido.

« Si udì anche: *abbasso il Municipio! abbasso il Sindaco!* »

Nell'Unione citata si legge:

« Ieri sera misteriosamente e come colui che fugge partiva l'ex prefetto Fortuzzi, facendosi accompagnare da agenti della forza pubblica, fra i quali non si trovava alcun siciliano: forse volle dimostrare col fatto quanto aveva scritto di noi ne suoi celebri rapporti.

« Partiva senza avere adempiuto le leggi di convenienza e di galateo verso le autorità residenti in questo capoprovincia. »

Il Personale di pubblica Sicurezza a Napoli.

— Leggiamo nel *Pungolo* di Napoli

Un fatto gravissimo, ed alcuni più lievi, ma non meno improntati di violenza, di abuso di forza, di prepotenza, furono divulgati dalla stampa in Napoli, senza che l'autorità superiore di Pubblica Sicurezza abbia dato conto al pubblico della verità, e ne abbia dimostrata l'inesattezza.

Sappiamo benissimo che del più triste — di quello della morte di un arrestato avvenuta nella Sezione di Chiaia, ove le guardie si sarebbero abbandonate ai più selvaggi eccessi — si nega quasi l'esistenza, e si dicono contrarie le risultanze della autopsia ordinata sul cadavere.

Ma non basta il dirlo sottovoce; bisogna proclamarlo in pubblico, e darne le prove, giacchè, sventuratamente, le abitudini del personale inferiore di P. Sicurezza non sono tali da autorizzare una illimitata fiducia nelle sue discolpe, e d'altra parte i superiori che non erano presenti, male potrebbero testimoniare.

Certo un uomo è morto in una sezione di Pubblica Sicurezza, e sul suo cadavere si trovarono tracce di *decesso violento*. Bisogna quindi far conoscere la verità, e pubblicare i documenti che la constata — ed urge di farlo presto, perchè non breve tempo è oramai trascorso.

Oltre a questo caso grave poi, ve ne furono altri di minor conto, e tutti biasimevoli, sui quali pure l'autorità di P. Sicurezza non istimò di dare ragguagli, o li diede monchi e senza la pubblicità necessaria.

Ci consta, p. e., che ne' giorni scorsi si degradò un appuntato di P. Sicurezza, per brutali percosse ad una povera madre, la quale si doleva dell'arresto del proprio figlio — E va bene che si sia punito quell'agente, ma era proprio sufficiente la punizione?

Ad ogni modo, quel caso non fu il solo, perchè anche di funzionari più elevati si narrarono violenze, e nessuno n'ebbe torto un capello.

Tutti questi accidenti, grossi e piccoli, che dimostrano del resto?

Dimostrano che anche a Napoli il personale inferiore di P. Sicurezza è composto — in tesi generale e salvo le debite eccezioni — di elementi deplorabili, di caratteri violenti e maneschi, e di persone le quali dovrebbero

essere poste esse stesse sotto la vigilanza dell'autorità, in luogo di rappresentarla.

GIORNALISMO DISONESTO

Leggiamo nella *Gazzetta di Palermo*: La *Gazzetta d'Italia* nei suoi ultimi numeri è veramente disgustevole, ogni insinuazione, ogni malignità, ogni infame calunnia contro la Sicilia, vi prende posto. Carlo Pancrazi ha dimenticato certe pagine di storia che non sono per lui onorevoli, e vomita la sua bile consortesca contro di noi.

Non ci degniamo di rilevare le sue parole di trivio.

Vorremmo solo rivolgerci al sig. Consigli, segretario presso l'Intendenza di Finanza, e corrispondente da Palermo alla *Gazzetta d'Italia*, e dirgli: *Non vi pesa la solidarietà che assumete mandando corrispondenze non benevoli su Palermo e la Sicilia, a un giornale così calunniatore e partigiano?*

Attendiamo una risposta dalla lealtà del signor Consigli.

TAIANI AI CONSORTI

L'on. Taiani ha mandato all'Italia Meridionale la seguente lettera, che imprime un nuovo marchio sulla fronte del Lanza e dei consorti.

Napoli, 25 giugno.

Pregiatiss. sig. Direttore,

Nel pubblicare ieri la lettera del Lanza, la S. V. manifesta la speranza di una mia replica. Io invece mi affrettò a dichiararle che ogni replica sarebbe fuori di luogo. Si tratta di colpevoli adusati a lunga impunità, e storditi dal vedersi su lo sgabello: — chiamano offeso in loro l'onore della Patria!!

Può ritenersi di cattivo genere il ripiego, ma, come ho anche scritto ad un amico che mi ha interpellato in proposito; è un discarico come un altro e non esce dal corso ordinario delle cose.

Mi creda con ogni considerazione
Suo dev. D. Taiani.

INTERESSI VENETI

Ferrovia Pontebbana

Con decreto 11 and. mese, il ministero dei Lavori Pubblici ha approvato il progetto dell'ultimo tronco della ferrovia Pontebbana fino al confine Austro-Ungarico, redatto dalla Società Alta Italia sotto la data 13 aprile 1875. La fermata di Dogana è stata avvicinata di 500 metri a quel Capoluogo Comunale.

(Corrispondenze Venete)

DA CRESpano VENETO

24 giugno.

Vitalizio a Garibaldi

Riceviamo la seguente dall'egregio amico Antonio Martini:

Onorevole Direzione del *Bacchiglione* Padova

Mi compiaccio di rimettere il secondo elenco delle offerte raccolte nel Distretto di Asolo a favore del capitano della democrazia italiana, dell'illustre Giuseppe Garibaldi.

Colgo l'occasione per rinnovare le assicurazioni della più sentita stima e considerazione.

Devotissimo

ANTONIO MARTINI.

OFFERTE RACCOLTE

NELLA CITTA DI ASOLO

Lauro Meneghetti it. L. 15, Beltrami nob. Benedetto l. 10, Baldo Antonio l. 9 cent. 50, Nob. Martignago dott. Francesco l. 7, Maran dott. Francesco l. 5, Moretti co. Marco l. 5, Paladini prof. Luigi l. 5, Trabuchelli Giuseppe Angelo l. 5, Bianchetti dott. Carlo l. 5, Basso dott. Vincenzo l. 5, Bolzon ing. Antonio l. 5, Manera Andrea l. 4, Scomazzetto Pacifico l. 3, Antonelli nob. Lorenzo fu Francesco l. 2, Fontebasso Emilio l. 2, Rizzardi Giacomo l. 2, Cappellini Federico l. 2, Palladini Giuseppe l. 1, Vettoruzzo Artemio l. 1, Zamperoni Luigi l. 1, Presbitero Ferdinando l. 1, Carletto Giuseppe l. 1, Gottardi Francesco l. 2, Dolcetta dott. Morando l. 2, Trieste co. Giulio l. 3, Trieste co. dott. Giovanni l. 3, Masi Giovanni l. 1, N. N. l. 2, Pasini Emilio l. 1, Tra-

buchelli Antonio l. 1, Bolzon dott. Pietro l. 4, Bianchi Giovanni c. 50, Janesco Borlolo l. 1, Andreaza Luigi c. 50, Basso Pietro l. 1, Bolzon Luigi Antonio c. 25, Basso Felice c. 40, Chiarello Antonio di Domenico c. 20, Ceccoli Giacomo c. 30, Bassin prof. Teodoro l. 1, De Pellegrini Giacomo l. 2, De Lorenzi Giovanni c. 30, Dossin Giuseppe c. 20, Fabris Carlo c. 25, Favaro Antonio c. 50, Filippin Antonio c. 30, Garbugio Giuseppe c. 50, Olcop Antonio c. 40, Gandin Antonio c. 40, Miotto Marco c. 50, Meduna Paolo c. 50, Pilla Alessandro c. 40, Pivato Abele c. 30, Pivato Giacinto c. 30, Piccolotto Antonio c. 30, Rostirola Pietro c. 30, Scandiuzzi Luigi c. 40, Serena Achille c. 50, Trabuchelli Francesco l. 2, Tabacchi Massimo l. 1, Vettoreto Antonio c. 75, Zambianco Giovanni l. 1, Zanchetta Giorgio l. 1, Polo Federico c. 25, Martini Benedetto c. 20, Bitante Angelo c. 50, Bianchi Lodovico c. 40, Frezza Benedetto c. 50, Galeotti Faustino c. 50, Martini Giuseppe l. 1, Mazzolenis Giuseppe c. 50, Frascara Pietro c. 20, Solitto Antonio l. 1, Sonda Antonio c. 50, Serraglia Luigi c. 50, Trabuchelli Giuseppe l. 2, N. N. c. 30, Pasi Giacomo c. 30, Tabacchi Giacomo c. 40, Bolzon Antonio l. 1, Biadene dott. Alberico l. 2, Soligo Eugenio l. 1, Frezza Gaetano c. 50. **Totale it. L. 148,50.**

COMUNE DI CAVASO

Galanti cav. Roberto it. L. 10, Dolce Vincenzo l. 10, Favero Giovanni l. 3, Biasi Valentino l. 2, Zanon Andrea l. 1, Pilloni Urbano l. 1, Ceccato Gio. Batta l. 1, Pilloni Antonio cent. 50. **Totale it. L. 28,50.**

CORRIERE VENETO

VENEZIA. — Il Maestro Verdi domenica ha lasciato Venezia. Si spera fermamente che egli vi farà ritorno pel 10 luglio, giornata nella quale verrà posta in scena al *Malibran* la sua *Messa di Requiem*.

VERONA. — Alcuni egregi cittadini sono già in moto per accordarsi intorno alle prossime elezioni amministrative. Circola un manifesto coperto da firme di influenti persone in cui si invitano gli elettori ad un'adunanza che avrà luogo mercoledì nei locali della Camera di Commercio.

— Il signor Sperati, cominciando da oggi, attiva delle gite con messaggerie postali nei dintorni di Verona, compresi Bardolino, Lazise, S. Pietro Incariano ecc. Queste gite hanno luogo nella domenica e nei giorni festivi.

ROVIGO — Scrive il *Polesine*:

Ci si narra che jeri la *Provincia* ha corso un brutto pericolo. Il suo direttore, di ritorno da una giterella... elettorale, cadde di carrozza. Fortunatamente egli non s'è fatto che una leggerissima graffiatura ad una gamba.

MONSELICE. Ci scrivono: Nelle elezioni amministrative che ebbero luogo domenica 26 corr. il partito clericale ottenne di far riescire a consigliere comunale il sacerdote Toffoletto D. Evangelista ed un accolito sig. Toffoletto dott. Ferdinando — furono poi rieletti Borso Carlo, Bertana Felice pel Consiglio comunale ed avvocato Luigi cav. Moroni per il Consiglio provinciale.

UDINE. — Il sig. Iuretigh Giuseppe, Usciere al Municipio, volendo comunicare con tutta sollecitudine una lieta notizia ad un suo parente a Palermo, pensò che nulla meglio del telegrafo gli avrebbe servito a questo scopo. E ricorse al telegrafo. Il dispaccio fu spedito l'8 giugno corrente alle ore 7 e 10 della mattina. Ora sapete gentili lettori, quando il telegramma giunse al suo destino? Niente meno che il giorno 12 alle 9 di sera! Dall'8 inclusivo al 12 pure inclusivo, son cinque giorni, se il conto non falla; e per un mezzo di comunicazione così fulmineo come l'elettrico non c'è maluccio! Il destinatario del telegramma ha capito l'antifona ed ha risposto per lettera, sicuro di far più presto; e l'ha indovinata; difatti la lettera impostata a Palermo il 22 giugno è giunta a Udine la mattina del 25, impiegando cioè due giorni di meno di quelli occupati dal telegramma a percorrere la stessa distanza.

SAN DANIELE (Friuli) Si propugna la candidatura di Bortolotti Giacomo, perchè venga eletto consigliere provinciale.

CIVIDALE — Ieri l'altro il deputato Pontoni tenne una conferenza coi suoi elettori per informarli del vero stato delle cose. Rendiamo omaggio all'egregio Pontoni.

MANIAGO — Il sig. Prefetto, spinto dalla imprudenza, arrivato da Pordenone sul Cellina dopo le 9 di sera, volle transitarlo ed essendo impossibile di ciò fare colla carrozza — dovette cimentarsi a pigliare il guado sulle robuste spalle di due uomini. A stento, e con pericolo, si eseguì il passaggio, sotto dirotta pioggia; ma il torrente s'era nel frattempo tanto ingrossato, che le guide non furono più in grado di ripassarlo per accompagnare la carrozza, e necessariamente alla comitiva non rimase altro partito che quello di raccomandarsi alle gambe per continuare fino a Maniago.

Ma tutto il male non viene per nuocere. — Scopo del viaggio del Prefetto era di potere, coll'autorità della sua presenza, accomodare i dissensi fra i Comuni di Maniago e Montebelluna sulla questione del ponte sul Cellina.

Riunitesi nel domani, le rispettive Giunte de' due Comuni, sotto la presidenza del Prefetto, si stabilì: che il ponte abbia a gettarsi nella località detta del Giulio — che Montebelluna abbia a concorrere per somma non maggiore di L. 25,000 — che la Provincia aumenti il sussidio da 30 a 60 mila Lire — e che, oltre Montebelluna, altri 14 Comuni interessati abbiano a far parte del Consorzio — che (e questo è il più importante) il Consorzio, se non riuscirà spontaneo, sia coattivo.

(Tagliamento)

CRONACA PADOVANA e fatti diversi

Rivista della stampa cittadina. Il *Corriere Veneto* di domenica aveva la solita *Rivista politica*... il *Giornale di Padova* il solito Gottardo.

Lunedì il *Corriere* deplorava che la Camera si sciogliesse senza aver provveduto all'enunciato « nessuna spesa senza nuova imposta. »

« Aspetta caval che l'erba cresca. »

— Il *Giornale di Padova* di ieri, riferendo i dati offerti dal bilancio che la Congregazione di Carità ha pubblicato, fa opportune considerazioni per appoggiare l'appello fatto dalla Congregazione stessa alla carità cittadina.

In cronaca ha un idillio per l'istituto agrario di Brusegana che noi pure riconosciamo utilissimo e che ci riserviamo di descrivere con meno poesia e più cifre.

Società di mutuo soccorso dei negozianti professionisti — Domenica ebbe luogo l'annunziata adunanza.

Venne approvato senza discussione il resoconto sociale il quale diede un attivo di 5,571,78 mediante cui il capitale sociale ascende ad it. L. 37,735,76. Indi furono nominati

a **Consiglieri**

Mattioli cav. Jacopo med. — Favarini Luigi stimatore — Lando Antonio falegname — Fontanarosa Giamb. ag. pr. — Sattin Giambattista, sarto — Polti Carlo fonditore — Calore Pietro carrozziere — Martini Antonio orofice.

a **Censori**

Brosolo Vincenzo imp. — Massenz Antonio capo m. — Valeri Giambatt. negoz. — Fontanarosa Luigi ag. priv. — Scalfò Tiso negoziante.

Casino dei negozianti — Ci consta che due soci eletti a formar parte del Comitato elettorale si sono dimessi: — sono i signori Cesare Vanzetti e L. Manzoni.

La corsa dei sediola in causa del cattivo tempo non potè aver luogo domenica.

Fu una vera sfortuna per i numerosi accorrenti.

In tale occasione ebbesi da taluno a rimpiangere la mancanza del teatro a cui sarebbe affluita la gente che dovette qui pernottare in causa del differimento delle corse. — E tutto per la spilorceria dei *milionari padovani* i quali con pochis-

simo e forse nessun rischio avrebbero potuto sostituirsi al Comune nel sussidiare il teatro.

Il Palio. — Ieri ebbe luogo la prima corsa, cioè quella dei *sediola*. Il concorso fu abbastanza numeroso, quantunque la pioggia di alcune ore prima abbia influito a trattenere dall'assistervi più di qualcuno. Il *Vandalo* ebbe il primo premio, *Cambronne* il secondo, ed il terzo la *Violetta*. Incidenti degni di nota non ne conosciamo. Soltanto una *baracca* nel mentre tutti erano intenti ad osservare l'interessantissima gara ad un tratto, sia il troppo peso, sia che fosse male impiantata crollò portando lo spavento in chi vi era suso, particolarmente ad alcune signorine, e lo scompiglio in tutti i vicini.

Raccomandiamo all'impresa che i palchi siano meglio assicurati.

Un prete arrestato — Il vice-retore del collegio di Desenzano di cui abbiamo parlato, certo *Don F. Cerrobotani* imputato di oltraggio al pudore verso alcuni fanciulli affidati alle sue cure, venne arrestato nella nostra provincia il 26 corr.

Acqua potabile — Ci consta che furono presentati alla Giunta alcuni progetti per la provvista d'acqua potabile — Nel mentre lodiamo l'iniziativa dei progettisti dobbiamo pur dire alla Giunta: Suvvia perchè non si nomina una Commissione consigliare o tecnica per esaminarli?

Uno studente, o almeno chi ha inteso di firmarsi in questo modo, ci scrive in una lettera ieri ricevuta, un fatto grave a carico di un professore.

Noi preghiamo l'autore della lettera a passare al nostro ufficio: non possiamo dar pubblicità ad un fatto che ci sia attestato soltanto da una lettera *anonima*.

Trafugamenti di cose d'arte. — Sappiamo che *Monsignor Cheberle*, parroco dal Carmine, ha venduto l'altr'ieri una *brocca antica con sotto coppa* ed altri oggetti di antichità ad un incettatore veneziano per *sedici marenghi o circa*. Sappiamo che altri parroci e fabbricieri corrono sulla stessa via, e ieri ancora uno d'essi, presso cui nulla trovavasi di negoziabile, dirigeva l'incettatore stesso alle chiese di san Francesco e di san Benedetto ove dicesi conservarsi ancora qualche cosa di pregevole da poter *offrire in vendita*.

Questi estremi servizi rendono alla nostra storia alle nostre arti i preti contemporanei e i loro fabbricieri!

Ma se esistono leggi che vietano cotesti trafugamenti, invochiamo dalle autorità competenti tutta la vigilanza e tutto il rigore contro cotesti vandali, giacchè i tesori d'arte, le produzioni dell'ingegno, le memorie storiche non sono proprietà *ne delle chiese, nè dei preti nè dei fabbricieri, ma della Nazione; i preti, i fabbricieri non ne sono che fiduciarii custodi, ad essi non è permesso distrarre di proprio arbitrio quanto è affidato alla loro tutela*

Mazzini e Metternich. — Dalle memorie di Metternich, pubblicate di recente, rileviamo il seguente passo:

« Ebbi a lottare contro il più grande fra i soldati: dovetti mettere d'accordo gli imperatori, uno czar, un sultano, un papa, dei re, dei principi, delle repubbliche; ebbi a risolvere una ventina d'intrighi di corte; ma colui che mi diede più filo a torcere fu un piccolo f... italiano, magro, pallido, sdruscito, mal pettinato, colle scarpe scalcagnate, ma eloquente come la tempesta, ardente come un apostolo, furbo come un ladro; disinvolto come un commediante, infaticabile come un innamorato: si chiama GIUSEPPE MAZZINI. »

RECENTISSIME

La *Gazzetta di Palermo* contiene la seguente notizia:

« Sin ad oggi nessun senatore siciliano è partito per Roma. »

« Tutti i senatori sono in Sicilia, « tranne quei pochi che per ragion d'ufficio abitano la capitale. »

« Non facciamo commenti. La loro « indifferenza comincia a diventare « una colpa e uno scandalo. »

Noi temiamo assai lo svegliarsi della Sicilia, dacchè essa va cullandosi nella illusione che il Senato abbia a respingere le leggi eccezionali.

Illusione fatale! Il Senato, composto di uomini devoti al potere esecutivo, di partigiani delle cadute dina-

stie, di ex-ministri e segretari, non può non approvare quanto pare e piace ai ministri.

Oramai la Sicilia non ha a contare che sul suo patriottismo e su quello delle altre provincie che riprovano le infami calunnie da cui è stata fatta segno per parte del Minghetti e suoi fautori.

Il Generale Garibaldi ha scritto la seguente lettera al barone Lanzirotti:

Frascati 16/6/75.

Mio caro Lanzirotti,

« Noi pugneremo per la Sicilia a tutta oltranza. »

« Un caro saluto a tutti gli « amici dal sempre »

Vostro — G. Garibaldi. »

— Garibaldi erogò a favore del Tevere il vitalizio governativo.

Resoconto Parlamentare

SENATO DEL REGNO

Seduta del 28 giugno

Discussione sui provvedimenti straordinari di pubblica sicurezza. *Pepoli Gioachino* crede la legge inopportuna, inefficace, egli voterà contro. *Amari*, professore, congratulasi che la discussione abbia preso un'intonazione addatta a calmare gli spiriti di Sicilia. Biasima gli eccessi di certa stampa di qua e di là del faro. Riconosce la buona volontà del governo. Non rifugge dai mezzi eccezionali per restaurare la pubblica sicurezza ma bisogna vedere se ne sia il caso. La Sicilia non è tutta quale certi documenti la hanno dipinta e neppure bisogna badare alle esagerazioni di certi giornali per giudicare la pubblica opinione in Sicilia. Dice che la Sicilia e l'Italia devono amarsi. Prima di votare i provvedimenti di dubbia efficacia sarebbe conveniente se si aspettassero i risultati dell'inchiesta. Non intende già negare il voto al ministero, ma pregalo di ritirare il progetto. *Defalco* dichiara in massima contrario alle leggi eccezionali, crede che le leggi dei comuni energicamente applicate possano bastare. La legge come fu ridotta non ha ragione sufficiente d'essere perchè poco discostasi dalle leggi esistenti. Spera che il ministero tornerà dichiarare che la nuova legge non applicherassi che in circostanze specialissime con ogni maggiore prudenza e temperanza. Parla quindi delle accuse mosse contro al governo: dà schiarimenti del processo iniziato nel 1871 contro le autorità politiche amministrative di Palermo.

Egli prosegue esponendo i tentativi del ministero precedente per ripristinare la sicurezza pubblica della Sicilia e legge in proposito alcuni documenti fra cui una lettera con cui *Tajani* stesso chiede l'invio a Palermo del cav. *Lanzafame*.

Dà dettagli sulla dimissione di *Tajani* e deplora che siasi introdotto il sospetto contro l'integrità della magistratura. Spera che la fede nella magistratura sopravviverà. *Vigliani* congratulasi della franchezza ed autorità delle parole di *Defalco*: il paese lo ringrazierà e spera che le accuse che si udirono nell'altra Camera contro il governo, non avranno altro seguito.

Il Governo è pronto a coadiuvare onde facciasi una luce pienissima.

Cantelli risponde ad alcune obiezioni. Dice che quando avvengono delitti come in Sicilia, bisogna provvedere. L'applicazione dei provvedimenti, non turberà l'inchiesta, perchè la legge riguarda gli ammoniti o la commissione d'inchiesta non si rivolgerà contro a questi.

Non è vero che la nuova legge sia inefficace. Essa non è la riproduzione, ma un'ampliazione della legge 1871. Inoltre la nuova legge diminuirà il numero degli ammoniti.

Approvando la nuova legge il Senato metterà il governo in grado di scoprire ed arrestare più facilmente i briganti.

Certo la legge non è adatta a correggere tutti i danni della Sicilia, ma vantaggi se ne avranno.

Gli sforzi del governo per migliorare le condizioni amministrative e sociali della Sicilia sono già antichi. Il personale amministrativo di sicurezza pubblica di quella provincia è molto migliorato ed aumentato.

Nega che i prefetti sieno isolati. Cita casi di cordiali dimostrazioni della cittadinanza ai prefetti.

Negli ultimi tempi le condizioni della Sicilia sono migliorate, ma le bande ci sono ancora in campagna, come vi sono oltre 1300 latitanti. Dunque bisogna provvedere eccezionalmente.

Pochi mesi sono nelle provincie di Ferrara, Forlì, Catanzaro, nel circondario di Cesena, nella campagna romana le condizioni di sicurezza pubblica erano compromesse come in Sicilia. Fu allora che si pensò ai provvedimenti eccezionali. Questa fu l'origine del progetto. Il rigettarlo avrebbe effetti tristissimi, perchè i malandrini ne gioirebbero.

Pensi il Senato che come fu unificata politicamente ed amministrativamente l'Italia, così il governo e Parlamento hanno obbligo di unificarla sotto l'aspetto di pubblica sicurezza, che è primo bisogno del popolo civile.

Cannizzaro crede che la nuova legge allontanerà lo scopo di riavvicinamento dei funzionari governativi alle popolazioni siciliane.

Vigliani rettifica alcuni apprezzamenti di *Cannizzaro*. Crede che la nuova legge riavvicinerà popolazioni ed autorità, perchè rinforza l'azione governativa e le popolazioni amano chi le dirige.

Sineo e *Peres* parlano contro la legge.

Il seguito della discussione viene rinviato a domani. (Ag. Stefani)

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

ROMA 28. — Nel Collegio di Pe- scia fu eletto *Martini*.

PARIGI 28. — *Mac-Mahon* visitò *Castel Sarassin*, e *Moissac* ed altre località inondate. Distribuiti soccorsi. Ricevette dappertutto accoglienza calorosa. E' partito stamane per *Tarbes*. Tutti gli agenti delle finanze furono autorizzati a ricevere sottoscrizioni per gli inondati.

EGER 28. — Lo *Ozar* è arrivato, e fu ricevuto dall'imperatore d'Austria. I due sovrani si abbracciarono e si baciaron parecchie volte assai cordialmente. Partirono quindi per la via di *Komaton*.

VIENNA 28. — Il mercato internazionale dei frumenti avrà luogo il 23 ed il 24 agosto. Nello stesso tempo vi sarà l'esposizione delle macchine per frumenti.

LUIGI COMETTI Direttore
Stefani Antonio gerente responsabile.

SPETTACOLI

TEATRO GARIBALDI — La Compagnia Equestre dei fratelli *Hadwin*, darà questa sera la sua prima rappresentazione. — Ore 9.

GIARDINO D'ALLEGRIA — Commedia e Ballo dalle ore 7 alle 11

Nel Giardino *havvi Birreria e Ristoratore*, pranzo, colazione alla carta a prezzi fissi — aperto di giorno e di sera.

AVVISO

Si ricerca una abile Sarta che sappia tagliare e porre in prova vestiti. La retribuzione sarà dalle it. L. 1.50 alle it. L. 2 al giorno, conforme l'abilità.

Chi vi applica si diriga all'ufficio di questo giornale.

L'ASSOCIAZIONE

al Giornale: Il *Bacchiglione*

si riceve

IN VENEZIA

presso il Signor *Gaetano Ferri*,
Piazza dei Leoni N 163.

SPECIALITÀ

della Farmacia 24, del Chimico Farm. O. Galleani di Milano, via Meravigli

Conosciute per l'Italia, Europa, America per li incontrastabili effetti

SI SPEDISCONO DIETRO RIMESSA DI VAGLIA POSTALE FRANCA, A DOMICILIO PER TUTTA L'ITALIA E ALL'ESTERO

PILLOLE ANTIGONORROICHE

del Prof. D. P. C. PORTA

ADOTTATE DAL 1851 NEI SIFILICOMI DI EUROPA.

Vedi *Deutsche Klinik di Berlino e Medicin Zeitschrift di Würzburg* 16 agosto 1863, e 2 febbraio 1866, ecc. ecc.

Non vi è malattia così frequente e comune ai due sessi come la Gonorrea, Blenorragie, Leucorree, tutte appartenenti alla stessa famiglia; e non vi è malattia cui si siano proposti tanti e svariati rimedi come a questa, quasi sempre senza alcun risultato, ed il più delle volte di effetto contrario ed anche nocivo; ma nessuno di questi rimedi o specialità può vantare di aver ottenuto Certificati delle più rinomate cliniche, ed ospedali esteri e nazionali, dei quali ne diamo qui sotto qualche brano, trasalando di pubblicare, per delicatezza, quelli dei privati ottenuti a migliaia nel corso di 15 anni di sempre felici risultati, come queste Pillole, che vennero adottate quasi come esclusivo rimedio nelle Cliniche Prussiane, sebbene l'inventore sia italiano, e di cui ne parlarono i giornali qui sopra citati.

Ed infatti, unendo esse alla virtù specifica un'azione rivulsiva, cioè combattendo la Gonorrea, agiscono altresì come purgative; ottengono ciò che dagli altri sistemi non si può ottenere, se non ricorrendo a purganti drastici od a lassativi.

In questo genere di malattie lo stadio di incubazione è così breve e spesso inosservato che inutile è il parlarne, generalmente appena si accusa il senso di dolore lungo il canale dell'uretra, lo stitico Gonorroico si presenta pur esso: cioè si può dividere il corso della malattia in tre stadii, cioè: infiammatorio, che è il più doloroso; gonorroico, quando l'infiammazione locale è diminuita e lo scolo aumenta; e decrescente. Havvi però un altro stadio che è quello Cronico, ma accade solo quando la malattia, o per la nessuna cura, o per l'insufficienza dei rimedii, o per una causa inerente all'individuo affetto, invece di decrescere si mantiene senza dolore od infiammazione, e dà quella goccia di pus, per cui venne chiamato anche Gocciotta militare, Catarro uterale cronico, periodo cronico, Blenorrea.

Nella donna la Leucorrea, i fiori bianchi, catarro utero-vaginale, utero-vulvare metrite od ingorgo del collo dell'utero, granulazione del collo della vagina; tutte malattie in cui queste Pillole sono d'un'efficacia sorprendente, unendovi l'uso dell'acqua sedativa Galleani, per bagni locali nell'uomo e nella donna, per iniezioni si nell'uno che nell'altro sesso, come dall'istruzione.

Vi sono però altri generi di malattie che vengono curate con risultati pronti e soddisfacenti con queste Pillole e sono: i ristrigimenti uterini, difficoltà nell'urinare senza l'uso delle candele od minugie, ingorghi emorroidali della vescica, si nella donna che nell'uomo, senza dover ricorrere alle sanguisughe: come pure nella Renella, che dopo l'uso delle tre scatole di queste Pillole va a cessare e scomparire.

Ogni scatola contiene il modo e dose di farne uso.

I nostri medici con tre scatole guariscono qualsiasi gonorrea acuta, abbisognandone di più per la cronica.

Queste Pillole di facile amministrazione, non sono per nulla nauseanti, nè di peso allo stomaco; si può servirsene anche viaggiando, e sono benissimo tollerate anche dagli stomaci deboli.

Per garantirsi dalle continue imitazioni domandare sempre le vere Galleani di Milano, e non mai accettare che queste.

Prezzo di ciascuna scatola Lire 2 contro vaglia postale, o in francobolli di Lire 2.20 si spediscono franche a domicilio nel Regno; per l'Estero aggiungere le spese postali.

Certificato Ufficiale dell'Ospedale Clinico generale di Vienna.

Sul primi di Gennaio 1873 il sig. O. Galleani Chimico Farmacista in Milano, ha mandato allo scrivente i seguenti preparati farmaceutici e precisamente:

1. PILLOLE ANTIGONORROICHE del Prof. D. P. C. Porta.

2. POLVERE PER ACQUA SEDATIVA del farmacista O. Galleani, onde essere sperimentati sugli ammalati dell'Istituto Clinico Generale di Vienna.

Lo scrivente nella sua qualità di assistente dello Istituto Clinico Generale di Vienna, ha durante il suo servizio nello Stabilimento, usato su un gran numero di ammalati di quei preparati, e si ebbe favorevole risultato:

a) nella gonorrea uretrale acuta e cronica — b) nello stringimento uretrale — c) nell'ingorgo renoso della vescica — d) nei fiori bianchi — e) nel catarro uretro-vaginale — f) nella metrite cronica — e nello scolo acuto, fiori bianchi, e catarro vaginale, in ispecial modo uso la polvere preparata per astringente liquido (ACQUA SEDATIVA) valendosi come iniezione e come bagno locale, e ne ottenne prontissima guarigione.

Le Pillole antigonorroiche, colla loro efficacia balsamica, influiscono specialmente negli scoli cronici, stringimenti, metriti, ottenendone in breve tempo miglioramento, ed anco completa guarigione. I successi da esso ottenuti con questi preparati fanno testimonianza favorevole e sono una fedele conferma della verità.

In fede di che si sottoscrive di proprio pugno colla impronta del suo suggello.

Vienna li 30 dicembre 1873.

Firmato Dott. Raffaele Cocca
assistente all'Istituto Clinico Generale di Vienna.

Orléans, 15 maggio 1874.

Gocciotta Cronica. — Sopra 24 individui affetti da Gocciotta militare, 12 li ho curati colle vostre Pillole, gli altri 12 col sistema abituale e colle iniezioni di Bismuto; i 12 curati col vostro sistema sono di già tutti ritornati ai loro corpi completamente guariti; degli altri, 3 soli sono guariti, 9 ancora in cura. Non vi mando nessun elogio, se non che quello delle cifre suesposte. Mi duole che difficile è il trasporto in Francia dei vostri rimedii per leggi vigenti, ed immorale è voler eludere la legge: lascio fare a voi, ecc.

Dott. G. LAFARGE, Medico divisionale ad Orléans.

Napoli, 14 aprile 1873.

Pregiatissimo sig. dott. O. Galleani.
Stringimenti Uretrali. Nella mia non tenera età di 54 anni e sofferente per stringimenti uretrali da antiche Gonorree, ho ricorso ai medici di qui or sono 2 anni, fui a Firenze, a Milano da Orommenlik, ed in ultimo mi spinsi sino a Parigi, dove consultai Nelaton e Ricord, e me ne tornai qual era partito, sempre sofferente e coi sudori della morte ogni volta che dovevo urinare, ed avendo consumato non so quante dozzine di minugie o candele. Lessi sul *Pungolo* di costì l'annuncio delle vostre Pillole, e mi portai subito dalla Farmacia Luigi Scarpitti a provvedermene. Oh! se le avessi conosciute prima, quanti tormenti e quante spese avrei risparmiate. Mentre vi scrivo urino un poco stentatamente ancora, ma senza dolori, e tutte le volte che ne ho voglia; sono rinato a nuova vita. Indelebile sarà la mia riconoscenza per voi, e venendo a Napoli la mia casa vi è aperta come ad un salvatore.

Pregiatissimo sig. Galleani.

Livorno, 27 settembre 1869.

Fiori Bianchi. — Il farmacista sig. D. Malatesta di qui disse lo scorso anno, che fra le Specialità che escono dalla sua farmacia havvi le Pillole antigonorroiche, che Ella dice utile contro i Fiori bianchi nelle donne. Volsi provarle su me stessa, che da molti anni ero seccata da questo incomodo e ne ottenni un effetto mirabile; estesi le mie esperienze su le mie clienti, e tutte se ne lodarono immensamente, aggiungendo che una signora già giudicata affetta da durezza scirose al collo dell'utero e che io stessa constatai, ebbe un tal vantaggio da questa cura coll'Acqua sedativa, che da due mesi si dice guarita. Perciò e pel grande consumo che io posso fare delle Specialità, desidererei ch'Ella le spedisse a me direttamente, dandomi quei vantaggi che è solito dare ai farmacisti.

In attesa di un riscontro le unisco il mio indirizzo e sono sua devotissima serva

G. DE R..... Levatrice approvata.

Per comodo e garanzia degli ammalati, in tutti i giorni dalle 12 alle 2 vi sono distinti Medici che visitano anche per malattie veneree, o mediante consulto con corrispondenza franca.

La detta Farmacia è fornita di tutti i Rimedii che possono occorrere in qualunque sorta di malattie, e ne fa spedizione ad ogni richiesta, muniti, se si richiede anche di consiglio medico, contro rimessa di vaglia postale.

Scrivere alla Farmacia 24, di Ottavio Galleani, Via Meravigli, Milano.

Rivenditori a PADOVA Farmacia, dell'Università. Pianeri e Mauri, negoz. Luigi Cornelio, farmacista. Sani Baggiano, farmacista. Zanetti, farmacista. Bernardi e Durer, farmacia. Pertile farmacia. Gasparini F., farmacia. Francesconi, farmacia. Sani Pietro.

ADRIA. Bruscaini Giuseppe. Paolucci Domenico, farmacista.

BASSANO. Luigi Fabris, farmacista. Gherardi Vincenzo, farmacia. Baldassare, farmacia.

BELLUNO. Locatelli, farmacia.

CHIOGGIA. Camuffo Gio. Battista.

CITTADELLA. Munari farmacia.

CONEGLIANO. Marchi, farmacia.

ESTE. Negri Evangelista, farmacia. Martini.

GOITO. Koob Antonio.

LEGNAGO. De Stefano, farmacia. Valeri G., farmacia.

VERA TELA ALL'ARNICA

DEL FARMACISTA

OTTAVIO GALLEANI. — MILANO, VIA MERAVIGLI, 24.

Anche la Prussia ha fatto omaggio a questa tela All'Arnica, e ne ha riconosciuto la irrefragabile utilità.

Giova sperare che in tutti gli Stati prussiani è proibito l'ingresso e lo smercio di qualsiasi estera specialità, se prima non è riconosciuta idonea ed utile da una apposita Commissione. L'*Allgemeine Medicinische Central Zeitung*, a pagina 744, N. 62 del 4 agosto 1869 di Berlino, ne riporta le conclusioni, di cui si unisce il

RAPPORTO

(Traduzione dall'Originale Tedesco)

Vera tela all'Arnica di O. Galleani. La tela all'Arnica del chimico O. Galleani di Milano, è da qualche anno introdotta eziandio nei nostri paesi. Incaricati di esaminare ed analizzare questo specifico, dopo ripetute prove ed esperienze, ci troviamo in obbligo di dichiarare che questa vera tela all'Arnica di Galleani è uno specifico commendevolissimo sotto ogni rapporto, ed un efficacissimo rimedio per i reumatismi, contusioni e ferite di ogni specie. Con esso si guariscono perfettamente i calli, ed ogni altro genere di malattia del piede.

Noi non supremo sufficientemente raccomandare al nostro pubblico l'uso di questa tela all'Arnica. Dobbiamo avvertirlo che diverse contraffazioni sono spacciate da noi sotto questo nome in virtù della grande ricerca della vera. Il pubblico sia dunque guardingo, per non richiedere ed accettare che la vera tela all'Arnica del chimico O. Galleani.

ESTRATTO DAL GIORNALE

L'Abetille Medicale di Parigi

L'ABETILLE MEDICALE di Parigi nella rivista mensile del 9 marzo 1870, parla o meglio accenna, alla TELA ALL'ARNICA di OTTAVIO GALLEANI di Milano in questi termini:

« Questa tela o cerotto ha veramente molte virtù CONSTATATE di cui or voglio far cenno: Applicata alle RNNI dei dolori lombari, e principalmente nelle donne soggette a tale disturbi, con LEUCORREA, in tutti i dolori per causa traumatica, come sarebbe DISTORSIONI, CONTUSIONI, SCHIACCIAMENTI; stanchezza di un'articolazione in seguito ad un eccessivo lavoro FATIGOSO, dolori puntorii costali od intercostali; in Italia e Germania poi se ne fa un grande uso contro gl' incomodi ai PIEDI, cioè CALLI, anche interdigitali, bruciore della pianta, durezza, sudore profuso, stanchezza e dolentatura dei tendini plantari, e persino come calmante nelle infiammazioni gottose al pollice. Perciò è nostro dovere non solo di accennare a questa TELA del Galleani, ma proporla ai Medici ed ai privati, anche come cerotto nelle medicazioni delle FERITE, perchè fu provato che queste rimarginano più presto, impedendo il processo infiammatorio. »

Vedi per l'uso l'istruzione annessa alla tela.

È inutile di indicare a qual uso sia destinata la Tela all'Arnica Galleani, perchè già troppo conosciuta, non solo da noi, ma in tutte le principali città d'Europa ed in molte d'America, dove la Tela Galleani è ricercatissima. È bene però l'avvertire come molte altre Tele sono poste in circolazione, che hanno nulla a che fare colla Tela Galleani, e d'Arnica ne portano solo il nome. Ed infatti applicate, come quella Galleani, sui calli, vecchi indurimenti, occhi di pernice, asprezze della cute e trasparizione ai piedi, sulle ferite, contusioni, affezioni nevralgiche e sciatiche, non hanno altra azione che quella del cerotto comune.

La stessa è unica nel suo genere nulla avendo di comune coi tanti cerotti che si vendono ove l'Arnica c'entra per nulla! Tale frode essendo assai facile usarla in danno di coloro i quali mal non videro la specialità suddetta, dietro invito dei più distinti medici, e replicatamente dei più stimati farmacisti, mettiamo in avvertenza il pubblico di assicurarsi sempre della provenienza.

Come ben dice la Gazzetta medicale di Colonia (Prussia) 27 ottobre 1867. « Non bisogna confonderla con un cerotto, proveniente da certi stabilimenti, che viene battezzato con questo nome, ed a cui si attribuiscono portentosi effetti. Quello non è che cerotto semplice, ossia ozillon, di cui si vuole farne una panacea. »

La vera tela all'Arnica O. Galleani, Milano, è il più attivo ed efficace rimedio per distruggere i calli, i vecchi indurimenti della pelle, per togliere la infiammazione dei piedi causata dalla traspirazione, per levare i così detti occhi di pernice, le asprezze della cute, e per guarire le ferite, le contusioni, le affezioni reumatiche e gottose, non che le nevralgie, e come sedativo nelle doglie nervose locali e nelle sciatiche.

Prezzo L. 1, scheda doppia franca per posta nel Regno L. 1. 20.

Per evitare l'abuso quotidiano di ingannevoli surrogati

SI DIFFIDA

di domandare sempre e non accettare che la Tela vera Galleani di Milano. — La medesima, oltre la firma del preparatore, viene controsegnata da un timbro a secco: O. Galleani, Milano.

(Vedasi dichiarazione della Commissione Ufficiale di Berlino 4 agosto 1869).

PILLOLE VEGETALI depurative del sangue

Siciliana li 14 marzo 1874.

Pregiatissimo sig. OTTAVIO GALLEANI, Milano.

Nell'interesse dell'umanità sofferente, e per rendere il meritato tributo alla scienza ed al merito, attestiamo sul nostro onore che le PILLOLE VEGETALI DEPURATIVE DEL SANGUE d'Ottavio Galleani, farmacista, Milano corrispondono eminentemente allo scopo destinato, poichè noi da 14 anni affetti da sifilide che divenne terziaria, ribelle a quanti sistemi si conoscono per combatterla, non rimasero farmaci, noti ed ignoti sotto titolo di specifico, che non siano stati sperimentati su vasta scala, e tornarono tutti infruttuosi, appunto perchè invece di espellersi o modificarsi, si modificava negli ultimi tempi con dolori vaganti e transitori, con chiazze erpetiche alla faccia, testa ed in varie altre parti del corpo. Finalmente verificavasi intasamenti nei vascellini della cornea dell'occhio destro, perdendosi con ciò la facoltà visiva.

Tale stato perdurò tre anni e mezzo consecutivi, ad onta di vigorose cure di bravi oculisti, quando venuti alla conoscenza delle prelodate Pillole, e stando in noi ferma la speranza della guarigione, se ne fece acquisto, e secondo il manifesto si usarono.

Al ventesimo giorno svani come per incanto l'erpete, cessarono i dolori, il prurito, l'esaltazione nervosa, l'insonnia, e l'occhio cominciò a distinguere gli oggetti di piccolo formato ed anche a gran distanza.

Così continuando al terzo mese eravamo quasi totalmente guariti, avvertendo anco un positivo sollievo all'affezione emorroidale.

Epperò essendo terminate al farmacista Caputo le dette preziose Pillole, e per circostanze dispiacevoli averatesi, si abbandonò la cura, e dopo tre mesi, abbiamo marcato un positivo deterioramento alla visuale del medesimo occhio, la presenza di piccole espulsioni erpetiche in ragione non mai viste, ed il ritorno dell'indigestione, esacerbamento delle emorroidi, l'esaltamento nervoso, ed uno sfinimento delle forze fisiche. Quindi ritornati alle dette Pillole, richiamandole dall'Autore, e già al ventesimo giorno dell'uso, tutti gli accennati incomodi cessarono, e la vista si è sensibilmente migliorata, e siam sicuri della perfetta guarigione.

In accerto del vero si è firmato il presente

G. TERMINI, Cancell. della Pretura di Siciliana.

Prezzo: Scatola da 18 Pillole cent. 80. — Id. id. da Pillole 36 L. 1. 50.

Si spedisce per la posta con aumento di 10 cent. per ogni scatola.